



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE

Agenzia  
Formazione  
Orientamento  
Lavoro  
Monza e Brianza



PROVINCIA  
MONZA BRIANZA

# GLI EFFETTI DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

A LABORIS WORK

[WWW.AFOLMB.IT](http://WWW.AFOLMB.IT)

Dati economici a  
sostegno del policy  
making

Analisi congiunturale  
IV trimestre 2020

## Sommario

1. Lo scenario economico di riferimento.....	1
1.1 Le imprese .....	3
1.2 Gli addetti .....	5
1.3 Le esportazioni.....	7
2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro.....	12
2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni .....	12
2.2 L'analisi settoriale .....	16
2.3 L'analisi delle mansioni.....	17
2.4 La somministrazione.....	18
3. La cassa integrazione .....	20
3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO.....	21
3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS .....	23
3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD.....	24
4. Il Reddito di cittadinanza .....	26

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto il capitolo 1
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 2, 3 e 4

## 1. Lo scenario economico di riferimento

Al momento della chiusura del presente rapporto, per molti indicatori economici non sono ancora disponibili i dati definitivi relativi all'anno 2020. Al contempo, vengono diffuse stime che prefigurano, anche per il corrente anno, un impatto della diffusione del virus COVID-19 su molti indicatori socio-economici certamente rilevante ma i cui contorni andranno delineandosi con il passare del tempo in relazione alla evoluzione della situazione sanitaria e alle azioni di policy che saranno adottate ed implementate.

Come illustrato nei precedenti rapporti, accanto agli effetti congiunturali attuali e futuri, sembra verosimile ipotizzare che l'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del virus COVID-19 tenderà a produrre cambiamenti strutturali in molti fenomeni socio-economici. Tali cambiamenti strutturali emergeranno e si renderanno visibili con il passare del tempo ma sarà importante coglierne quanto prima i segni anche in un'ottica di adozione di politiche di sviluppo territoriale.

Nel precedente rapporto avevamo presentato le proiezioni ISTAT diffuse nello scorso mese di dicembre che per l'anno 2020 stimavano una contrazione del PIL italiano pari all'8,9%. Sulla base di tali stime e utilizzando un modello econometrico appositamente predisposto, avevamo stimato il potenziale effetto di tale contrazione del PIL sulla occupazione della regione Lombardia e della provincia di Monza e della Brianza. Cfr. Tabella 1.1.

**Tab. 1.1 – Stima effetti occupazionali della crisi pandemica con una riduzione del PIL pari all'8,9 %**

	Valori	Variazioni rispetto al 2019
Tasso di disoccupazione regione Lombardia	7,83 %	+2,23 %
Tasso di disoccupazione provincia di Monza e della Brianza	9,23 %	+2,23 %
Numero di disoccupati provincia di Monza e della Brianza	38.696	+ 9.542

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT e Prometeia

Le più recenti stime presentate dall'ISTAT confermano una contrazione del PIL per l'anno 2020 pari all'8,9%<sup>1</sup>. Le analisi presentate nel precedente rapporto e sopra richiamate mantengono, quindi, tuttora la loro validità.

È opportuno sottolineare, come peraltro già fatto nei precedenti rapporti, che le stime sopra richiamate forniscono una misura dell'ordine di grandezza dei potenziali effetti congiunturali riconducibili alla crisi pandemica tuttora in corso ed aiutano a comprendere la portata dei fenomeni ad essa associati. Le variazioni che nel tempo saranno effettivamente registrate dalle variabili economiche sopra esaminate dipenderanno in modo determinante da una pluralità di fattori fra i quali sembra opportuno ricordare la futura evoluzione della situazione sanitaria e gli interventi che i molteplici livelli istituzionali stanno adottando e adotteranno per contrastare gli effetti negativi della pandemia in corso. Fra questi ultimi, in considerazione delle variabili oggetto delle analisi sopra riportate, non sembra superfluo ricordare il sostanziale blocco dei licenziamenti che, in tutta evidenza, contiene in modo pressoché totale gli effetti della contrazione del PIL sul tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda le previsioni relative all'anno in corso, pur nella incertezza sulle prospettive future riconducibile alle circostanze sopra richiamate, le più recenti stime sembrano essere meno ottimistiche rispetto a quelle rese note nei mesi precedenti. Il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente

<sup>1</sup> ISTAT - "Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2020" del 02 febbraio dicembre 2021. Fra le più recenti analisi relative alla evoluzione del PIL italiano nell'anno 2020 sembra opportuno ricordare quella del Fondo Monetario Internazionale che nel *World Economic Outlook Update* rilasciato nel corrente mese di gennaio prospetta, per lo scorso anno una contrazione del PIL del nostro paese pari al 9,2%

prospettato una crescita del PIL italiano pari al 3% nel 2021 e al 3,6% nell'anno 2022<sup>2</sup>. Le più recenti analisi rilasciate da Banca d'Italia stimano una crescita del PIL nazionale pari al 3,5% nel 2021, al 3,8% nel 2022 ed al 2,3% nel 2023 con un ritorno ai livelli precedenti all'insorgere della emergenza sanitaria nel corso del 2023<sup>3</sup>.

Il perdurare della attuale situazione sanitaria insieme agli effetti di medio periodo di quanto accaduto nel precedente anno richiedono una particolare attenzione nel monitoraggio di alcune dinamiche socio-economiche che verosimilmente risentiranno negativamente del contesto di riferimento<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> FMI - *World Economic Outlook Update* rilasciato nello scorso mese di gennaio.

<sup>3</sup> Banca d'Italia – *Bollettino economico n. 1* pubblicato nello scorso mese di gennaio

<sup>4</sup> A puro titolo di esempio si veda l'analisi di Banca d'Italia circa la possibile evoluzione dei fallimenti d'impresa nei prossimi anni (Nota "*Fallimenti d'impresa in epoca COVID*" pubblicata in data 27 gennaio 2021).

## 1.1 Le imprese

Questa sezione si propone di analizzare l'impatto che l'insorgere ed il diffondersi del virus COVID-19 hanno avuto sul numero delle imprese con sede nella provincia di Monza e della Brianza. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/12/2019, al 30/09/2020 ed al 31/12/2020. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine dell'anno 2020 con l'analogo dato rilevato rispettivamente tre e dodici mesi prima. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nell'ultimo trimestre dello scorso anno e nell'intero anno 2020.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 31/12/2020 nella provincia di Monza e della Brianza risultano attive 63.946 imprese (Tab. 1.2); la loro quota sul totale delle imprese lombarde si mantiene poco al di sotto dell'8%. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica una lieve contrazione del numero delle imprese attive con riferimento tanto ai precedenti dodici mesi (-0,26%) quanto agli ultimi tre mesi dello scorso anno (-0.12%).

I dati provinciali appena richiamati risultano sostanzialmente in linea con i corrispondenti dati regionali (Tab. 1.3). Questi ultimi evidenziano, tuttavia, una flessione leggermente più marcata su base annua a fronte di una sostanziale stabilità nel numero delle imprese registrata nell'ultimo trimestre dello scorso anno.

A livello provinciale, mostra una dinamica negativa tanto su base annua quanto su base trimestrale il numero delle imprese agricole, delle imprese manifatturiere, delle imprese di alloggio e ristorazione e delle imprese di trasporto e magazzinaggio. Alcuni comparti manifatturieri si caratterizzano per una dinamica più marcatamente negativa. Analoghe le dinamiche che si riscontrano a livello regionale.

Il comparto delle costruzioni registra un aumento nel numero delle imprese su base annua tanto a livello provinciale quanto a livello regionale. Tale tendenza, verosimilmente riconducibile anche ai provvedimenti con i quali sono stati previsti dei rafforzamenti ai contributi per la ristrutturazione degli immobili, sembra tuttavia esaurirsi nel quarto trimestre dello scorso anno.

Nel complesso, una buona dinamica ha interessato anche il numero delle imprese che operano nel comparto sanitario e dell'assistenza sociale sebbene a livello regionale si sia assistito ad una contrazione di questa variabile nel quarto trimestre dello scorso anno.

Infine, sia a livello regionale sia a livello provinciale, nel corso dell'anno 2020 si è contratto il numero delle imprese attive nei comparti del commercio all'ingrosso e a dettaglio. I dati relativi al quarto trimestre evidenziano, tuttavia, una dinamica positiva a livello provinciale e nel dato regionale relativo alle imprese di commercio al dettaglio.

Sembra opportuno rilevare che per comprendere il reale impatto della attuale emergenza sanitaria sullo stock delle imprese esistenti sarà necessario verificare quanto accadrà nei prossimi trimestri quando, verosimilmente, anche il contesto normativo di carattere eccezionale adottato in questi ultimi tempi verrà meno o comunque si attenuerà in modo significativo.

**Tab. 1.2 – Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020- 30/09/2020
<b>TOTALE</b>	<b>64.110</b>	<b>64.026</b>	<b>63.946</b>	<b>-0,26%</b>	<b>-0,12%</b>
di cui					
Agricoltura	891	879	876	-1,68%	-0,34%
Manifattura in senso stretto	8.675	8.520	8.486	-2,18%	-0,40%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.945	1.906	1.902	-2,21%	-0,21%
Macchinari	680	657	654	-3,82%	-0,46%
Mobili	1.460	1.434	1.409	-3,49%	-1,74%
Costruzioni	11.937	12.020	12.018	0,68%	-0,02%
Commercio all'ingrosso	7.152	7.002	7.008	-2,01%	0,09%
Commercio al dettaglio	6.842	6.769	6.783	-0,86%	0,21%
Alloggio e ristorazione	3.532	3.535	3.497	-0,99%	-1,07%
Trasporto e magazzinaggio	1.835	1.834	1.831	-0,22%	-0,16%
Sanità e assistenza sociale	619	626	628	1,45%	0,32%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati CCIAA

**Tab. 1.3 – Regione Lombardia – Numero di imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020- 30/09/2020
<b>TOTALE</b>	<b>814.233</b>	<b>811.200</b>	<b>811.099</b>	<b>-0,38%</b>	<b>-0,01%</b>
di cui					
Agricoltura	44.688	44.064	43.930	-1,70%	-0,30%
Manifattura in senso stretto	93.328	91.301	90.818	-2,69%	-0,53%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	22.917	22.527	22.429	-2,13%	-0,44%
Macchinari	7.551	7.257	7.196	-4,70%	-0,84%
Mobili	4.610	4.533	4.483	-2,75%	-1,10%
Costruzioni	130.854	131.306	131.352	0,38%	0,04%
Commercio all'ingrosso	79.168	77.542	77.388	-2,25%	-0,20%
Commercio al dettaglio	87.407	85.965	86.078	-1,52%	0,13%
Alloggio e ristorazione	55.737	55.328	55.202	-0,96%	-0,23%
Trasporto e magazzinaggio	26.574	26.404	26.372	-0,76%	-0,12%
Sanità e assistenza sociale	6.837	6.924	6.896	0,86%	-0,40%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati CCIAA

## 1.2 Gli addetti

In questa sezione sono presentati i dati relativi agli addetti alle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Monza e della Brianza. Vengono altresì presentati i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/12/2019, al 30/09/2020 ed al 31/12/2020. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine dell'anno in corso con l'analogo dato, relativo rispettivamente ai dodici e ai tre mesi precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel corso dell'anno 2020 e durante il quarto trimestre dello stesso anno. Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 31/12/2020 gli addetti alle unità locali delle imprese della provincia di Monza e della Brianza scendono al di sotto delle 273.000 unità. (Tab. 1.4). Nel corso dell'anno 2020 il numero complessivo degli addetti è diminuito di circa 700 unità (-0,25%). A livello regionale si rileva una evidenza analoga sebbene la contrazione si presenti più marcata (-0,87%).<sup>5</sup>

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, su base annua gli addetti provinciali alle attività manifatturiere hanno subito una contrazione di circa 1.800 unità (-2,06%) mostrando una tendenza che sembra aver subito una accelerazione durante il quarto trimestre dell'anno<sup>6</sup>. A livello regionale, nei primi nove mesi dell'anno 2020 si è registrato un aumento dell'occupazione manifatturiera che è stato tuttavia più che compensato dalla contrazione subita dalla stessa variabile nell'ultimo trimestre dell'anno. Complessivamente, su base annua l'occupazione manifatturiera regionale si è ridotta di oltre 10.000 unità evidenziando una contrazione percentuale (-1,1%) meno marcata rispetto a quella rilevata per la provincia di Monza e della Brianza.

Fra le attività manifatturiere, a livello provinciale il numero degli occupati nella produzione di macchinari è diminuito in entrambi i periodi analizzati; evidenza, questa, che trova solo un parziale riscontro nei dati regionali. Per converso, il comparto della produzione dei mobili ha evidenziato una dinamica dell'occupazione provinciale positiva su base annua a fronte di una contrazione registrata su scala regionale.

Tanto a livello regionale quanto a livello provinciale, il comparto delle costruzioni si è caratterizzato per una dinamica occupazionale positiva tanto nei primi nove mesi quanto nell'ultimo trimestre dell'anno 2020.

Nel quarto trimestre dell'anno, i comparti del commercio hanno visto contrarsi il numero degli addetti sia a livello provinciale sia a livello regionale. Su base annua la dinamica si presenta nel complesso negativa anche se nella provincia di Monza e della Brianza gli addetti al commercio all'ingrosso risultano in crescita.

Particolarmente vivace, su scala provinciale, è stata la dinamica degli addetti al trasporto e magazzinaggio il cui numero, nel corso dell'anno 2020, è cresciuto di circa 1.300 unità. Una analoga crescita non si è verificata a livello regionale.

Il comparto delle attività connesse alla sanità e all'assistenza sociale ha fatto registrare una dinamica simile a livello regionale e provinciale: a fronte di una crescita registrata nei primi tre trimestri dell'anno, si è assistito ad una contrazione nel numero degli addetti nel quarto trimestre. Ad entrambi i livelli territoriali, la dinamica annua è stata comunque caratterizzata dal segno positivo.

---

<sup>5</sup> Per quanto provenienti da fonti diverse, è possibile tentare una comparazione anche con i dati a livello nazionale elaborati dall'ISTAT (cfr. documento 'Occupati e disoccupati' edizione dicembre 2020 pubblicato in data 1 febbraio 2021). Per l'anno 2020, tali dati mostrano una variazione del numero degli occupati pari a -1,90%.

<sup>6</sup> Per una corretta interpretazione di questo dato si rimanda alla seconda parte di questo report.

**Tab. 1.4 – Provincia di Monza e della Brianza – Addetti alle unità locali delle imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020- 30/09/2020
<b>TOTALE</b>	<b>273.459</b>	<b>276.022</b>	<b>272.766</b>	<b>-0,25%</b>	<b>-1,18%</b>
di cui					
Agricoltura	1.208	1.108	1.132	-6,29%	2,17%
Manifattura in senso stretto	88.023	87.320	86.212	-2,06%	-1,27%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	15.835	15.946	15.739	-0,61%	-1,30%
Macchinari	10.722	10.353	10.247	-4,43%	-1,02%
Mobili	9.222	9.736	9.552	3,58%	-1,89%
Costruzioni	22.350	22.583	22.690	1,52%	0,47%
Commercio all'ingrosso	23.290	24.098	23.815	2,25%	-1,17%
Commercio al dettaglio	26.379	26.624	26.021	-1,36%	-2,26%
Alloggio e ristorazione	17.820	17.623	17.467	-1,98%	-0,89%
Trasporto e magazzinaggio	11.267	12.530	12.552	11,40%	0,18%
Sanità e assistenza sociale	10.842	11.556	11.296	4,19%	-2,25%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

**Tab. 1.5 – Regione Lombardia – Addetti alle unità locali delle imprese**

Attività	31/12/2019	30/09/2020	31/12/2020	% variazione 31/12/2020- 31/12/2019	% variazione 31/12/2020- 30/09/2020
<b>TOTALE</b>	<b>3.906.075</b>	<b>3.898.543</b>	<b>3.871.900</b>	<b>-0,87%</b>	<b>-0,68%</b>
di cui					
Agricoltura	64.988	61.296	61.063	-6,04%	-0,38%
Manifattura in senso stretto	956.885	958.091	946.253	-1,11%	-1,24%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	192.478	190.576	187.964	-2,35%	-1,37%
Macchinari	124.917	126.455	124.692	-0,18%	-1,39%
Mobili	27.244	27.500	27.210	-0,12%	-1,05%
Costruzioni	318.049	321.485	323.140	1,60%	0,51%
Commercio all'ingrosso	245.910	246.302	244.682	-0,50%	-0,66%
Commercio al dettaglio	332.450	329.478	325.393	-2,12%	-1,24%
Alloggio e ristorazione	319.510	298.829	301.043	-5,78%	0,74%
Trasporto e magazzinaggio	258.696	260.651	258.542	-0,06%	-0,81%
Sanità e assistenza sociale	154.396	159.443	156.605	1,43%	-1,78%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

### 1.3 Le esportazioni

Nell'anno 2019 le esportazioni<sup>7</sup> della provincia di Monza e della Brianza hanno superato i 9,6 miliardi di euro registrando una contrazione del 3,16% rispetto all'anno precedente<sup>8</sup>.

La distribuzione per trimestri (Tab. 1.6) mostra che la contrazione maggiore, rispetto ai dati relativi all'anno 2018, è stata rilevata nel primo trimestre dell'anno<sup>9</sup>. Nel successivo trimestre la contrazione percentuale si è infatti notevolmente ridotta mentre negli ultimi due trimestri le esportazioni hanno fatto registrare un aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Le esportazioni annue risultano sostanzialmente equidistribuite fra i vari trimestri.

**Tab. 1.6 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni totali**

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
<b>TOTALE</b>	<b>9.974.941.784</b>	<b>100%</b>	<b>9.660.167.804</b>	<b>100%</b>	<b>-3,16%</b>
di cui					
Primo trimestre	2.681.074.824	26,88%	2.361.387.027	24,44%	-11,92%
Secondo trimestre	2.528.644.233	25,35%	2.488.325.453	25,76%	-1,59%
Terzo trimestre	2.302.842.701	23,09%	2.320.245.904	24,02%	0,76%
Quarto trimestre	2.462.380.026	24,69%	2.490.209.420	25,78%	1,13%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il Grafico 1.3 presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al terzo trimestre 2018 confrontati con i corrispondenti dati relativi al terzo trimestre 2019 ed al terzo trimestre 2020.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni al terzo trimestre 2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore al terzo trimestre 2018.

Come si è visto, nel terzo trimestre dell'anno 2019 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza sono cresciute dello 0,76% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia sono aumentate dell'1,61% mentre su scala nazionale le esportazioni sono aumentate del 4,17%.

Nel terzo trimestre di quest'anno le esportazioni provinciali si sono assestate a 2.295.254.522 euro con una contrazione dell'1,08% rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019<sup>10</sup>. Decisamente più marcate sono state le contrazioni registrate nello stesso periodo a livello regionale (-7,91%) e nazionale (-4,86%).

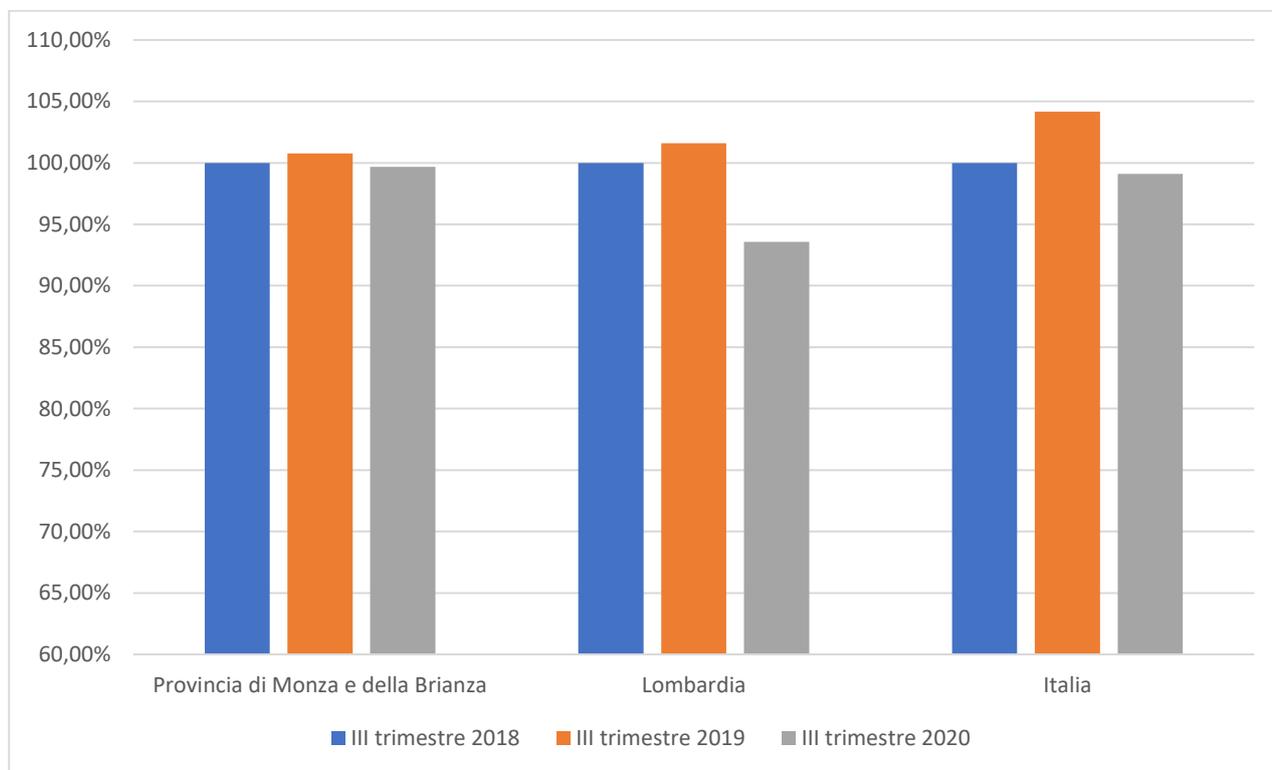
<sup>7</sup> In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

<sup>8</sup> I dati relativi all'anno 2019 e alcuni dati relativi all'anno 2020 riportati nel presente paragrafo differiscono da quelli presentati nei precedenti rapporti in conseguenza di rettifiche effettuate dall'ISTAT.

<sup>9</sup> Nel primo trimestre dell'anno 2019 le esportazioni complessive provinciali si sono ridotte dell'11,92% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (cfr. Tab. 1.6). Nello stesso periodo le esportazioni relative alla manifattura nel suo complesso hanno subito una contrazione del 12,18%. Nell'ambito della manifattura, le esportazioni di mezzi di trasporto si sono contratte dell'11,16%, quelle di macchinari del 6,97% e quelle di computer e apparecchi elettronici del 7,18%.

<sup>10</sup> Nel secondo trimestre dell'anno 2020 le esportazioni provinciali hanno fatto registrare una contrazione del 25,45% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019. Dopo la forte contrazione del secondo trimestre, nel terzo trimestre le esportazioni si sono quindi riportate su livelli analoghi a quelli registrati nel corrispondente periodo dell'anno 2019.

**Graf. 1.3 – Esportazioni complessive – Vari territori - Terzo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2018**

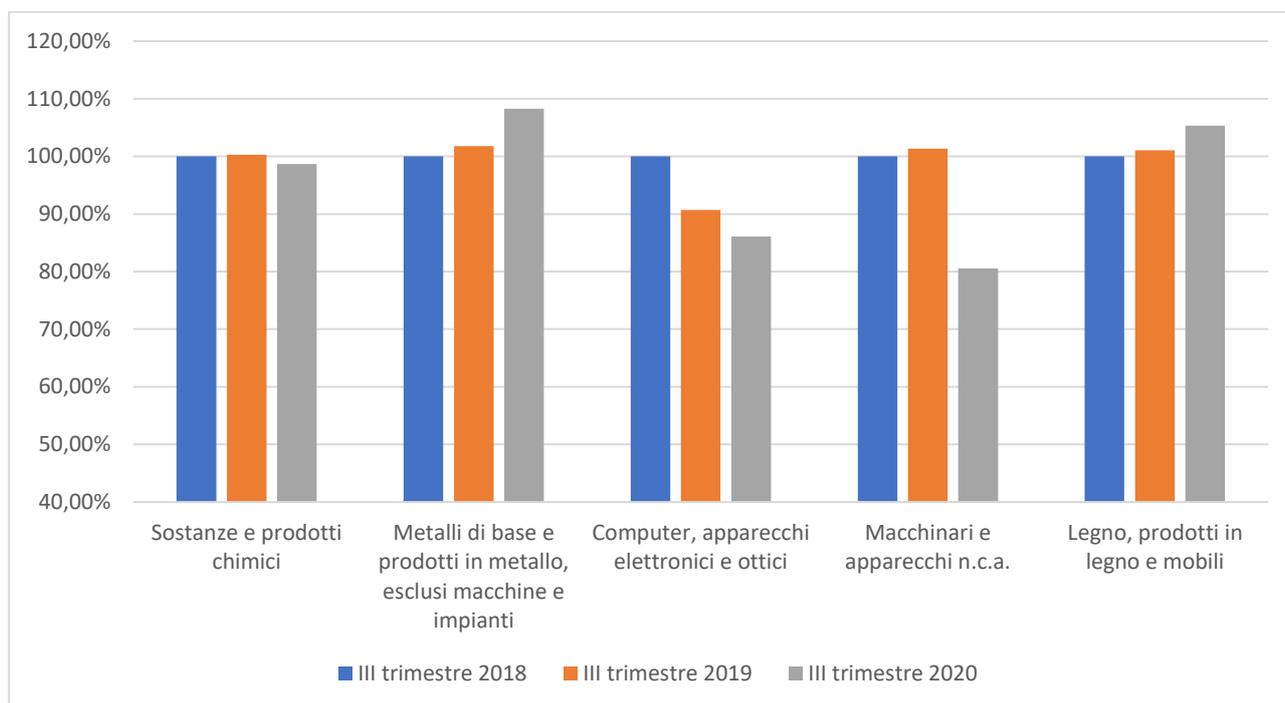


Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico 1.4 mostra l'andamento delle esportazioni relativo alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al terzo trimestre 2018 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2019 e 2020.

Nei due anni coperti dall'analisi, le esportazioni di macchinari relative al terzo trimestre dell'anno si sono contratte complessivamente del 19,45% mentre le esportazioni di computer e apparecchi elettronici ed ottici hanno subito una riduzione del 13,88%. Più contenuta la contrazione delle esportazioni di sostanze e prodotti chimici: nel terzo trimestre 2020 il valore di queste esportazioni è risultato inferiore dell'1,32% rispetto al terzo trimestre 2018. Positive le dinamiche registrate, in entrambi i periodi oggetto di analisi, dalle esportazioni di legno e prodotti in legno (+5,32% rispetto al terzo trimestre 2018) e di prodotti in metallo (+8,29 rispetto al terzo trimestre 2018).

**Graf. 1.4 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Terzo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2018**



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La tabella 1.7 mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza negli anni 2018 e 2019. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati di riferimento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i due terzi delle esportazioni totali mentre la quota dei paesi asiatici si assesta intorno al 19%.

**Tab. 1.7 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Aree di destinazione**

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
<b>TOTALE</b>	<b>9.974.941.784</b>	<b>100,00%</b>	<b>9.660.167.804</b>	<b>100,00%</b>	<b>-3,16%</b>
di cui					
Europa	6.626.920.825	66,44%	6.436.085.912	66,62%	-2,88%
Asia	1.982.122.396	19,87%	1.810.068.551	18,74%	-8,68%
America settentrionale	744.784.647	7,47%	756.672.525	7,83%	1,60%
Africa	278.982.782	2,80%	309.720.775	3,21%	11,02%
America centro-merid.	272.735.916	2,73%	274.079.604	2,84%	0,49%
Oceania e altri territori	69.395.218	0,70%	73.540.437	0,76%	5,97%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2018 e 2019 mostra come la contrazione complessiva delle esportazioni sia riconducibile all'andamento dei flussi verso i mercati europei ed asiatici che, come abbiamo appena visto, rappresentano i principali mercati di riferimento. Le esportazioni verso le altre aree del pianeta hanno viceversa registrato un incremento.

La tabella 1.8 articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Tuttavia, a fronte di una lieve prevalenza delle esportazioni verso i paesi UE registrata nell'anno 2018, nell'anno 2019 le esportazioni verso i paesi extra UE sono state anche se di poco superiori. Tale dinamica è riconducibile al calo più pronunciato fatto registrare nel 2019 dalle esportazioni verso i paesi UE rispetto a quello evidenziato dalle esportazioni verso i paesi extra UE.

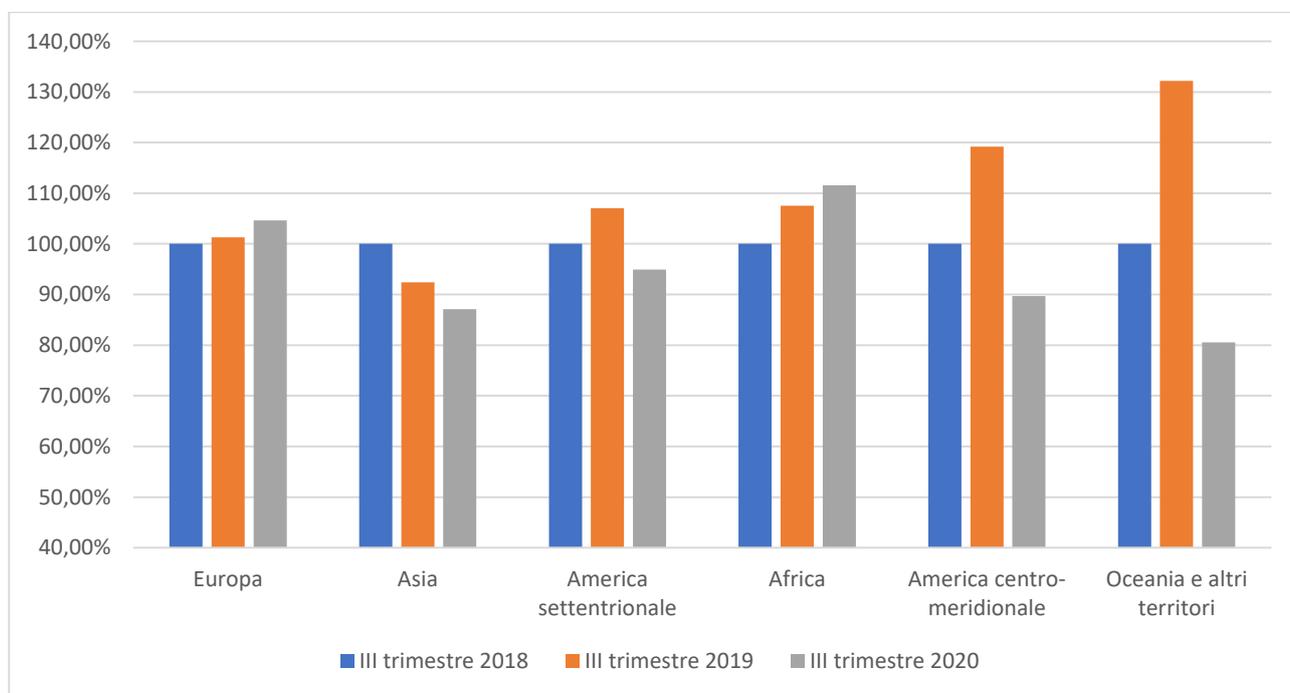
**Tab. 1.8 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE**

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
<b>TOTALE</b>	<b>9.974.941.784</b>	<b>100,00%</b>	<b>9.660.167.804</b>	<b>100,00%</b>	<b>-3,96%</b>
di cui					
UE (27 paesi)	5.068.957.431	50,82%	4.821.614.249	49,91%	-4,88%
Extra UE	4.905.984.353	49,18%	4.838.553.555	50,09%	-1,37%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il grafico 1.5 presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel terzo trimestre degli anni 2018, 2019 e 2020 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del terzo trimestre 2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del terzo trimestre 2018.

**Graf. 1.5 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Terzo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2018**



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La tabella 1.9 integra i dati rappresentati nel grafico 1.5 evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

**Tab. 1.9 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Terzo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale trimestrale**

	III trimestre 2018		III trimestre 2019		III trimestre 2020	
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale
TOTALE	2.302.842.701	100,00%	2.320.245.904	100,00%	2.295.254.522	100,00%
di cui						
Europa	1.473.208.222	63,97%	1.492.291.037	64,32%	1.541.236.755	67,15%
Asia	495.857.936	21,53%	458.103.698	19,74%	431.989.178	18,82%
America sett.	184.919.879	8,03%	197.963.112	8,53%	175.514.949	7,65%
Africa	66.518.828	2,89%	71.529.151	3,08%	74.213.872	3,23%
America c-merid.	65.424.923	2,84%	77.999.474	3,36%	58.678.870	2,56%
Oceania e altri terr.	16.912.913	0,73%	22.359.432	0,96%	13.620.898	0,59%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati Coeweb

Nel terzo trimestre dell'anno 2020, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 3,28% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente consolidando una tendenza già in corso nel terzo trimestre 2019 (+1,30% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2018). Ne risulta un rafforzamento dei paesi europei come primaria area di destinazione dell'export provinciale. Una dinamica positiva, sebbene con un peso sull'export provinciale estremamente inferiore, ha registrato anche l'export verso i paesi africani.

Sempre con riferimento al terzo trimestre 2020, hanno registrato una contrazione rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019 le esportazioni verso l'America centro-meridionale (-24,77%), verso l'America settentrionale (-11,34%), verso i paesi asiatici (-5,70%), e verso l'Oceania e gli altri territori (-39,08%).

## 2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

### 2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti e le cessazioni, rispettivamente, del 2019 e del 2020. Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale nel periodo di tempo considerato, di seguito ricorriamo ampiamente al concetto di resilienza occupazionale<sup>11</sup>, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro riescono a sopravvivere nel periodo considerato.

**Tab. 2.1 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2019 e 2020 e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.**

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2019	97.936	89.371	8.565	4,6%
2020	80.776	73.537	7.239	4,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

L'analisi annuale dei movimenti del mercato del lavoro provinciale evidenzia, per il 2020, un mercato del lavoro "congelato": gli avviamenti, rispetto all'anno precedente, sono diminuiti del -17,5%, mentre le cessazioni del -17,7%. L'impossibilità di procedere con i licenziamenti economici, ribadita dai diversi decreti governativi, si contrappone alla negatività dei saldi che si mantengono comunque inferiori a quelli del 2019 (-15,5%). Il numero minore di avviamenti trova, dunque, una compensazione nell'abbassamento delle cessazioni e ciò determina valori della resilienza, nel 2020, simili a quelli del 2019.

Tuttavia, in concomitanza della fine dell'anno (IV trimestre 2020), la situazione occupazionale sembra deteriorarsi: la resilienza di ottobre è inferiore a quella di settembre del -6,7%. Nei mesi successivi l'indicatore diminuisce ulteriormente (a novembre perde 13 punti percentuali rispetto al mese di ottobre e, a dicembre, scende pesantemente in territorio negativo attestandosi a -32%). Il dato risente di fenomeni stagionali (sono molti i contratti a tempo determinato a scadere nel mese di dicembre) ma anche degli effetti della crisi pandemica, che induce molti datori di lavoro a non rinnovare i contratti in scadenza. Il dato qui riportato trova conferma anche nella diminuzione dello stock del numero degli addetti registrato da Camera di Commercio (cfr. paragrafo 1.2) che ne certifica – nel periodo fra ottobre dicembre – un calo dell'1,2%, pari, in valore assoluto a -3.256 lavoratori.

<sup>11</sup> In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori  $\delta \cong 0 \rightarrow$  il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori  $\delta > 0 \rightarrow$  Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori  $\delta < 0 \rightarrow$  le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

**Tab. 2.2 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel IV trimestre 2020 e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.**

Mese	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza 2020
Ottobre	12.341	7.048	5.293	+27,3%
Novembre	7.665	5.744	1.921	+14,3%
Dicembre	5.878	11.407	-5.529	-32,0%
<b>Totale</b>	<b>25.884</b>	<b>24.199</b>	<b>1.685</b>	<b>+3,4%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nei fatti, pare che si sia avverato quanto ipotizzato nel report precedente<sup>12</sup>: il rinvigorirsi del virus in tutti i principali mercati esteri di sbocco delle aziende provinciali (Europa e Asia), sembra aver controbilanciato negativamente, nell'ultimo trimestre, le buone performances del periodo luglio - settembre, erodendo i risultati, tutto sommato positivi, conseguiti nel periodo a cavallo fra la prima e la seconda ondata pandemica.

**Tab. 2.3 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2020, disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.**

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
-29	14.632	17.252	11.687	14.219	2.945	3.033	11,2%	9,6%	<b>+10,3%</b>
30-49	17.385	18.640	13.959	17.412	3.426	1.228	10,9%	3,4%	<b>+6,9%</b>
50-	6.306	6.561	7.443	8.817	-1.137	-2.256	-8,3%	-14,7%	<b>-11,6%</b>
<b>Totale</b>	<b>38.323</b>	<b>42.453</b>	<b>33.089</b>	<b>40.448</b>	<b>5.234</b>	<b>2.005</b>	<b>7,3%</b>	<b>2,4%</b>	<b>+4,7%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

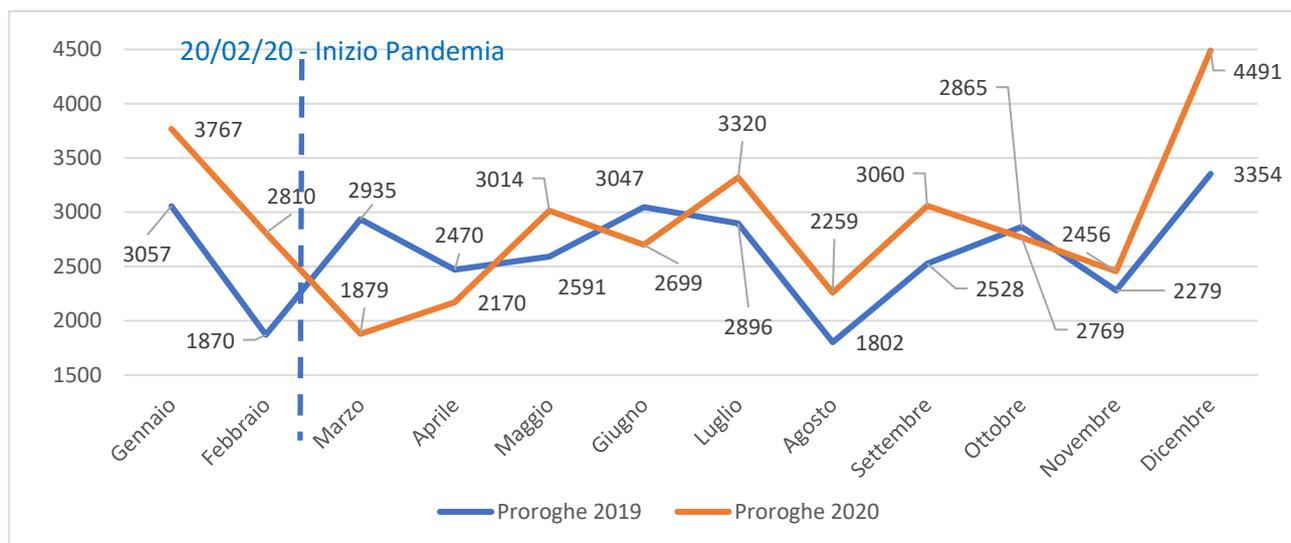
La disaggregazione dei dati sugli avviamenti per fasce d'età evidenzia saldi negativi soltanto per gli over 50 che mostrano, alla fine dell'anno, una resilienza più bassa (-11,6%) rispetto a quella calcolata, nel precedente report, sui primi 10 mesi dell'anno (che era pari a -8,9%).

Per quanto riguarda i giovani e i dati disaggregati per genere, si conferma quanto già detto nei report precedenti: gli under 29 – fascia tradizionalmente più debole nel mercato del lavoro – nella provincia di Monza Brianza totalizzano il valore della resilienza più elevato (+10,3); mentre le donne hanno un valore dell'indicatore pari a +7,3; si tratta di 4,9 punti percentuali in più rispetto agli uomini.

<sup>12</sup> PIN (2020), "Gli effetti della crisi pandemica nella provincia di Monza e della Brianza". Analisi congiunturale III trimestre 2020. Testo disponibile su [www.afolmonzabrianza.it](http://www.afolmonzabrianza.it)

Nel grafico seguente le proroghe del 2019 sono messe a confronto con quelle del 2020.

**Graf. 2.1 – Andamento delle proroghe nel 2019 e 2020 nella provincia di Monza Brianza.**



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le proroghe, nel 2020, sono state 27.747. Si tratta del 12,5% in meno rispetto a quelle del 2019. Come si evince dal grafico sopra riportato, tuttavia, a partire dal mese luglio 2020, queste sono sempre state superiori (se si fa eccezione della lieve flessione relativa al mese di ottobre) a quelle del 2019.

La dinamica trova spiegazione nella diminuzione della durata dei contratti a termine a seguito del *lockdown* di marzo, aprile e maggio: nel 2019, la durata media di un contratto a tempo determinato era di 342 giornate. Nel 2020, il dato medio è sceso a 296 giornate. Si tratta di un decremento del -15,5%. Nei fatti, le imprese, innanzi all'incertezza dell'immediato futuro, hanno reagito diminuendo la durata dei rapporti di lavoro a termine. Alla scadenza dei contratti – se le condizioni economiche lo permettevano – questi venivano prorogati. Ciò ha determinato un aumento del numero delle proroghe, a partire da luglio in poi.

Insomma: l'impressione è che il tessuto imprenditoriale, innanzi alla imprevedibilità degli eventi, abbia trovato, nei contratti a termine più corti e nei rinnovi frequenti, un *escamotage* per gestire l'aleatorietà della crisi.

A tale proposito, appare significativo l'incremento delle proroghe del mese di dicembre 2020, segno di una fiducia (moderata) nell'immediato futuro.

Nella tabella seguente, gli avviamenti e le cessazioni del 2019 e del 2020 sono stati disaggregati per tipologia contrattuale.

**Tab. 2.4 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni del 2019 e 2020, disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza.**

Contratti	Avviamenti 2019	Cessazioni 2019	Saldi 2019	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza 2020
Apprendistato di I Livello	307	211	96	194	201	-7	-1,8%
Apprendistato di II Livello	3.918	2.168	1.750	2.605	1.693	912	21,2%
Apprendistato di III livello	4	1	3	5	1	4	66,7%

<b>Contratti</b>	<b>Avviamenti 2019</b>	<b>Cessazioni 2019</b>	<b>Saldi 2019</b>	<b>Avviamenti 2020</b>	<b>Cessazioni 2020</b>	<b>Saldi 2020</b>	<b>Resilienza 2020</b>
Associazione in partecipazione	0	8	-8	0	2	-2	-100,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	3.414	2.971	443	2.861	2.355	506	9,7%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	6	16	-10	6	8	-2	-14,3%
Contratto di agenzia	10	12	-2	5	3	2	25,0%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	12	7	5	19	2	17	81,0%
Lavoro a domicilio	43	31	12	47	18	29	44,6%
Lavoro a tempo determinato	48.446	39.895	8.551	40.495	33.096	7.399	10,1%
Lavoro a tempo indeterminato	20.280	25.112	-4.832	16.354	21.488	-5.134	-13,6%
Lavoro autonomo nello spettacolo	843	740	103	598	465	133	12,5%
Lavoro domestico	4.260	3.898	362	7.403	4.604	2.799	23,3%
Lavoro intermittente	11.508	10.239	1.269	7.191	6.978	213	1,5%
Lavoro o attività socialmente utile (lsu - asu)	133	113	20	85	65	20	13,3%
Lavoro ripartito	4	2	2	0	0	0	-
Tirocinio	4.748	3.947	801	2.908	2.558	350	6,4%
<b>Totale</b>	<b>97.936</b>	<b>89.371</b>	<b>8.565</b>	<b>80.776</b>	<b>73.537</b>	<b>7.239</b>	<b>4,7%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Dai dati emerge la capacità del tempo determinato di mantenere saldi positivi anche nel 2020: la resilienza del 2020 è pari a +10,1%. Si tratta di un dato sostanzialmente in linea con il 2019 (+9,7%). Il buon andamento di questa tipologia contrattuale è probabilmente legato anche alla possibilità (sancita dal c.d. Decreto Agosto, DL 104/2020) di rinnovare i contratti a tempo determinato, anche senza causale.

Per quanto concerne il tempo indeterminato, il trend negativo dei saldi che caratterizzava il 2019 (ma anche gli anni precedenti) continua anche nel 2020: da una resilienza, del 2019, pari a -10,6% si passa, nel 2020, a -13,6%.

Come già notato nei report precedenti a questo, l'apprendistato (di II livello) mantiene, nel 2020, i propri saldi in territorio positivo (+912, con una resilienza pari al +21,2%). Tuttavia, rispetto al 2019, la resilienza è calata di 7,5 punti percentuali: le aziende, nel 2020, sono molto meno disponibili ad investire in formazione del proprio personale rispetto all'anno precedente.

Infine, i rapporti di lavoro atipici: le co.co.co, nel 2020, mantengono una resilienza abbondantemente positiva (+9,7%), con i valori di quest'anno maggiori di quelli del 2019 del +2,8%. Come già riportato nei report precedenti, il ricorso a queste forme contrattuali da parte delle imprese indica la loro urgente necessità di assicurarsi la necessaria flessibilità di breve (o brevissimo periodo), con particolare riferimento a quella in uscita.

## 2.2 L'analisi settoriale

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti, le cessazioni ed i saldi nei macro-settori economici della provincia di Monza Brianza. Occorre notare, che rispetto al passato<sup>13</sup> le resilienze – tranne che per l'Agricoltura ed il Commercio ed i servizi – presentano segnali di deterioramento. In particolare:

- L'unico contesto con saldi negativi (-605) è quello dell'Industria che mantiene una resilienza leggermente negativa (-3,1%). Il dato di dicembre, rispetto a ottobre 2020, è in netto peggioramento<sup>14</sup>. I saldi negativi dei flussi in entrata e uscita dal comparto industriale trovano corrispondenza anche nei dati di stock di Camera di Commercio (come riportato nel paragrafo 1.2): nel trimestre ottobre - dicembre la diminuzione degli addetti è stata pari al -1,3% (1.108 lavoratori);
- La resilienza del Commercio e Servizi è abbondantemente positiva (+6,1%), ma il dato di dicembre diminuisce fortemente rispetto ad ottobre del -4,1%. Anche a livello di stock degli addetti, la diminuzione è confermata (fra settembre e dicembre il calo è stato del -1,7%, pari a -951 lavoratori);
- Nelle Costruzioni la resilienza è del +2,3%. Anche in questo caso il valore è in calo (-6,1%) rispetto a quello rilevato a ottobre (che era pari a +8,4%). In quest'ultimo contesto economico probabilmente incidono gli effetti del bonus del 110% per specifici interventi in ambito di efficienza energetica e di interventi antisismici previsti dal c.d. "Decreto rilancio", che – tuttavia – fino ad ora, non sono bastati a far crescere in modo significativo l'occupazione del settore.
- L'agricoltura mantiene un valore della resilienza positivo pari a +6,9%.

**Tab. 2.5 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2020 per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza.**

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	609	530	79	6,9%
Commercio e Servizi	64.851	57.348	7.503	6,1%
Costruzioni	5.727	5.465	262	2,3%
Industria	9.589	10.194	-605	-3,1%
<b>Totale</b>	<b>80.776</b>	<b>73.537</b>	<b>72.39</b>	<b>4,7%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le divisioni Ateco che fanno totalizzare il maggior numero di avviamenti (se si esclude l'istruzione, caratterizzata da un naturale elevato *turn over* degli insegnanti e del corpo non docente) sono quelle de:

- Le "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale non domestico"<sup>15</sup> (pari al 9,2% del totale degli avviamenti) segno dell'allentarsi dei timori di contagio da parte delle famiglie (specie a danno delle persone anziane) e del miglioramento delle loro condizioni economiche dopo il *lockdown*;
- Le "Attività dei servizi di ristorazione" (pari al 8,2% del totale degli avviamenti);
- Le "Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi a supporto delle imprese" (pari al 6,7% del totale degli avviamenti), che comprendono la fornitura a terzi di un insieme di servizi che

<sup>13</sup> Cfr. PIN (2020), "Gli effetti della crisi pandemica nella provincia di Monza e della Brianza. Analisi congiunturale III trimestre 2020" rapporto testo disponibile su [www.afolmonzabrianza.it](http://www.afolmonzabrianza.it)

<sup>14</sup> A ottobre la resilienza calcolata sui primi 10 mesi dell'anno era -0,6%.

<sup>15</sup> Come avvenuto nel resto del Paese, le famiglie, durante il primo *lockdown*, avevano allontanato colf e bandanti per due ordini di ragioni: (a) il timore di contagi "importati da fuori", che avrebbero visto tali lavoratori / lavoratrici come possibile veicolo del virus; (b) il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie, che ha determinato una minore sostenibilità dei compensi pagati per gli aiuti domestici.

interessano la gestione ordinaria di un'impresa o l'organizzazione, quali i servizi di reception, pianificazione finanziaria, servizio di fatturazione e di archiviazione, gestione del personale.

- Il "Commercio al dettaglio" (pari al 5,5% del totale degli avviamenti);
- Il "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti" (pari al 5% del totale degli avviamenti);
- Le "Attività di servizi per edifici e paesaggio" + i "Lavori di costruzione specializzati" (che, insieme totalizzano il 9,5%).

Per quanto concerne le divisioni Ateco che, invece, hanno avuto il maggior numero di cessazioni nel 2020 (esclusa l'istruzione), sono quelle de:

- La ristorazione (che incorpora al suo interno l'11% del totale delle cessazioni);
- Le attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese (6,7% delle cessazioni);
- Le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (6,3% delle cessazioni);
- Il commercio al dettaglio, esclusi gli autoveicoli e i motocicli (che totalizzano il 6,2% del totale delle cessazioni);
- Le attività e i servizi per edifici e paesaggio (6% delle cessazioni);
- Il Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (5% delle cessazioni).

### 2.3 L'analisi delle mansioni

Come già fatto nei precedenti rapporti sulla crisi pandemica, prima di discutere delle mansioni più e meno richieste nel periodo di *lockdown*, può essere utile introdurre un criterio di analisi in grado di classificare in maniera alternativa, rispetto al CP Istat 2011, i profili professionali più e meno domandati dagli attori economici del territorio. A tale proposito, si ritiene utile distinguere le mansioni tra quelle caratterizzate prevalentemente da un *know-how* di tipo energetico e quelle con un *know-how* prevalentemente cognitivo<sup>16</sup>.

Il lavoro cognitivo consiste in ogni forma di lavoro che produce conoscenza; il lavoro energetico è, invece, quello di tipo manuale.

Si ritiene utile distinguere tra due sotto-tipi di lavoro cognitivo: quello generativo<sup>17</sup>, che produce conoscenza codificata, riproducibile, e il lavoro cognitivo replicativo, che consta in un lavoro intellettuale meramente esecutivo<sup>18</sup>. Quindi, in termini operativi, abbiamo analizzato gli avviamenti con riferimento alle mansioni attribuite ai lavoratori suddividendole in tre grandi macro-categorie:

- Le mansioni energetiche (E) → come, ad esempio, il portiere privato, l'addetto alle consegne, l'agricoltore, l'operaio etc.;
- Le mansioni cognitive generative (C/G) → come, ad esempio, lo sviluppatore di software, il medico, l'analista programmatore, l'esperto di marketing, etc.;
- Le mansioni cognitive replicative (C/R) → come, ad esempio, l'impiegato amministrativo, addetto alla contabilità, l'operatore di vendita, etc.

---

<sup>16</sup> La definizione di lavoro energetico e cognitivo è ripresa da Rullani E. (2014), Lavoro cognitivo. Intervista a Enzo Rullani, ipertesto disponibile in <http://www.sinistrainrete.info/lavoro-e-sindacato/3374-enzo-rullani-lavoro-cognitivo.html>.

<sup>17</sup> Il lavoro cognitivo generativo è il più pregiato, poiché elabora "le istruzioni" che permettono al lavoro energetico di effettuare le trasformazioni materiali.

<sup>18</sup> A differenza del lavoro cognitivo generativo, quello replicativo è totalmente sostituibile da altro lavoro "astratto" che esegue le stesse operazioni.

**Tab. 2.6 – Distribuzione degli avviamenti del 2020, delle professioni, con saldi  $\geq +50$ , per contenuto prevalente nel *know-how* professionale nella provincia di Monza Brianza.**

Tipo mansione	Avviamenti %
M. cognitivo generative (C/G)	23,27%
M. cognitivo replicative (C/R)	19,28%
M. Energetiche (E)	57,45%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

**Tab. 2.7 – Distribuzione delle cessazioni del 2020, delle professioni, con saldi  $\leq -50$ , per contenuto prevalente nel *know-how* professionale nella provincia di Monza Brianza.**

Tipo mansione	Cessazioni %
M. cognitivo generative (C/G)	0,00%
M. cognitivo replicative (C/R)	1,96%
M. Energetiche (E)	98,04%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Da un confronto con i dati delle due tabelle sopra riportate, è possibile porre qualche considerazione:

- Per quanto concerne gli avviamenti di mansioni con saldi maggiori o uguali a 50 unità, il 42,5% di esse, è riconducibile a professionalità cognitive. Fra queste prevalgono quelle generative. Si tratta, cioè, di quei *know-how* professionali in grado di gestire i processi di innovazione di prodotto e di processo. La maggioranza delle frequenze è, tuttavia, associata alle mansioni energetiche. Il dato risente del fatto che la rilevazione è riferibile all'intero 2020, durante il quale – prima e dopo il *lockdown* – le attività manifatturiere risultavano pienamente operative.
- In relazione alle cessazioni di mansioni, con saldi inferiori o uguale a -50 unità, appare assolutamente evidente la maggiore capacità delle professionalità cognitive di resistere alla crisi occupazionale scatenata dalla crisi pandemica: il 98% delle cessazioni è riconducibile a mansioni energetiche e solo il 2% è attribuibile a professionalità dal *know-how* prevalentemente cognitivo (in questo caso, esclusivamente di tipo replicativo).

## 2.4 La somministrazione

Nella tabella seguente sono riportati i dati degli avviamenti, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro in somministrazione.

**Tab. 2.8 – Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel 2019 e 2020 (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza.**

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
<b>2019</b>	15.391	15.764	-373	-1,2%
<b>2020</b>	13.024	13.178	-154	-0,6%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm).

Come per le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro non somministrati, il numero di avviamenti e di cessazioni nel 2020, rispetto al 2019, è fortemente diminuito: i primi hanno subito un abbassamento del -15,4%, mentre i secondi del -16,4%. I saldi crescono, nel 2020, rispetto all'anno precedente, del +58,7%.

La dinamica della somministrazione relativa agli ultimi tre mesi è riassunta dalla tabella seguente: a partire dal mese di novembre i saldi (e le resilienze) divengono negative: in particolare, i dati vanno peggiorando man mano ci si avvicina alla fine dell'anno.

**Tab. 2.9 – Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel IV trimestre 2020 (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza.**

Mese	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza 2020
Ottobre	1.548	1.276	272	9,6%
Novembre	1.433	1.499	-66	-2,3%
Dicembre	1.342	1.872	-530	-16,5%
<b>Totale</b>	<b>4.323</b>	<b>4.647</b>	<b>-324</b>	<b>-3,6%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm).

I lavoratori avviati (teste) nel 2020 sono stati 8.321, dunque, mediamente, ciascuno di essi ha svolto 1,6 missioni nell'arco del periodo considerato. Dunque, la somministrazione, come già fatto notare nel report precedente, è utilizzata secondo criteri "one shoot" (lo stesso lavoratore viene utilizzato una volta sola o poco più). La durata media di ciascuna missione è stata di 25 giorni, ma la mediana è pari a 9 giornate (ciò significa che metà dei lavoratori avviati hanno svolto un numero di giornate lavorative pari o inferiori a 9). Dunque, esiste un ristretto numero di lavoratori che gode di missioni più lunghe, mentre la maggioranza di essi viene occupata per periodi limitati nel tempo.

Riguardo alla qualità della forza lavoro impiegata mediante i rapporti di somministrazione, prevalgono figure professionali caratterizzate da un livello di specializzazione basso o molto basso<sup>19</sup>. A titolo di esempio, si consideri che le cinque mansioni più avviate nel periodo considerato sono:

- Il manovale di magazzino;
- I conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali;
- Gli addetti al carico e scarico di merci;
- Il personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate;
- Il manovale all'assemblaggio meccanico.

<sup>19</sup> Si tratta in prevalenza (98,8% dei casi) di mansioni di tipo energetico per le quali non è necessaria alcuna formazione in ingresso ai luoghi di lavoro.

### 3. La cassa integrazione

Il ventaglio di ammortizzatori attivabili a favore dei soggetti in costanza di rapporto di lavoro messo in azione sembra aver funzionato abbastanza bene, costituendo un valido argine alla fuoriuscita dai processi produttivi della forza lavoro. Attraverso tali ammortizzatori sociali, infatti, sono stati salvati, sino ad ora, molti posti di lavoro.

Nella Provincia di Monza Brianza, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e alcuni fondi di solidarietà bilaterali.

#### **Nota metodologica:**

Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Milano, per quanto riguarda la CIGO e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

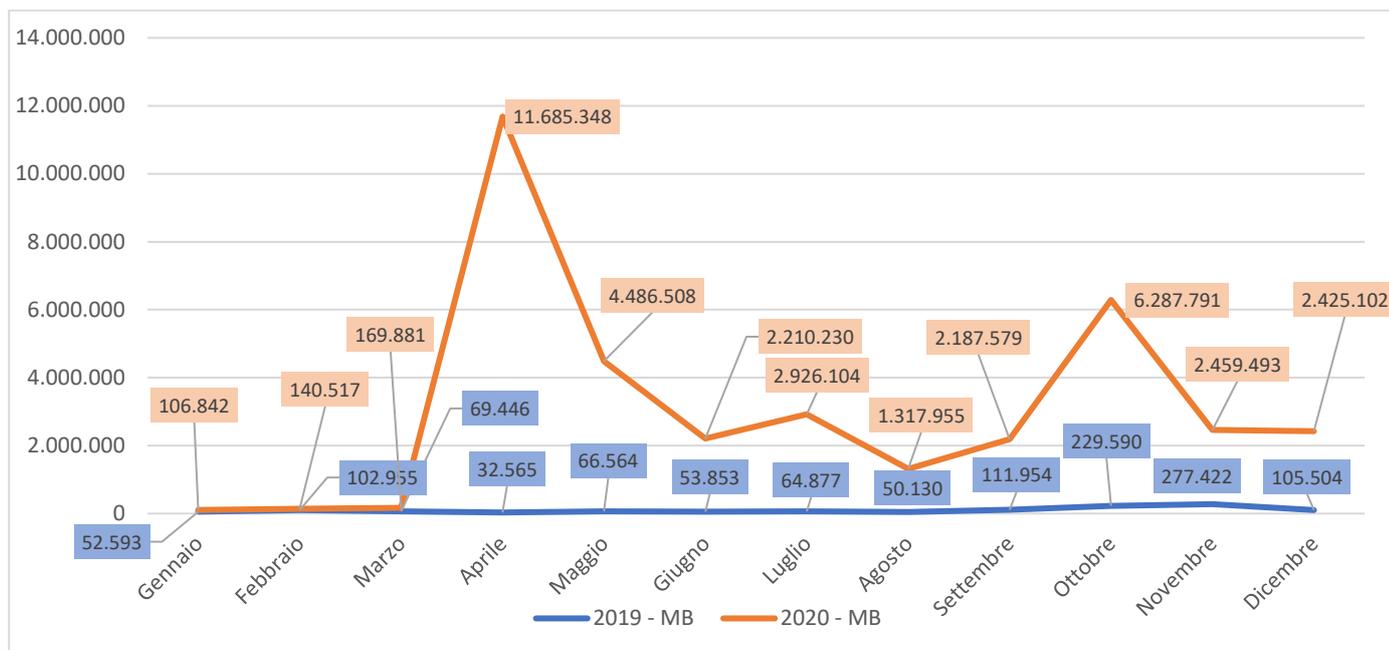
In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- In riferimento alla CIGO e alla CIGD → i dati della Provincia di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2019, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,7% degli occupati delle due Province messe assieme. Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,207, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2019, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,7% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS relativo alla Provincia di Monza Brianza è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 0,087, ottenendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.

### 3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO

Il ricorso alla CIGO ha costituito, insieme alle risorse FIS e della CIGD, uno dei principali strumenti di contrasto alla crisi derivante dalla pandemia del 2020. Nel grafico seguente è rappresentato il numero di ore autorizzate di CIGO da Inps nel 2020, i dati sono messi a confronto con quelli del 2019.

**Graf 3.1 – Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di CIGO nel 2019 e 2020 nella provincia di Monza Brianza.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Gli effetti della crisi pandemica iniziano a ricadere, in maniera macroscopica, sui sistemi produttivi della Provincia di Monza Brianza a partire dalla fine di marzo. Il picco lo si raggiunge ad aprile con oltre 11,5 MIL di ore di CIGO autorizzate. I numeri cominciano a scendere – piuttosto rapidamente – già a partire da maggio, in concomitanza con l’allentamento del *lockdown*.

La discesa della cassa integrazione ordinaria nel mese di maggio e giugno è probabilmente imputabile alla necessità delle aziende di evadere rapidamente tutti gli ordini acquisiti prima dell’avvento della prima ondata pandemica, nel timore di una cancellazione degli stessi. Ciò ha comportato un maggiore sfruttamento degli impianti e dei processi produttivi di tutta la catena di sub-fornitura e la necessità, urgente, di maggiore manodopera, magari di quella persa durante il periodo di chiusura, in virtù del mancato rinnovo dei contratti a termine.

Tuttavia, una volta evasi gli ordinativi pregressi, la cassa integrazione è tornata a salire (si vedano i dati del mese di luglio): il sistema economico produttivo brianzolo, infatti, così dipendente dalla domanda internazionale, non poteva non risentire dal blocco della domanda estera di paesi dove l’emergenza pandemica è tutt’altro che risolta.

L’ulteriore calo della CIGO del mese di agosto è, con buona probabilità, imputabile al ricorso, da parte delle imprese, delle ferie che hanno attenuato il consumo di cassa integrazione.

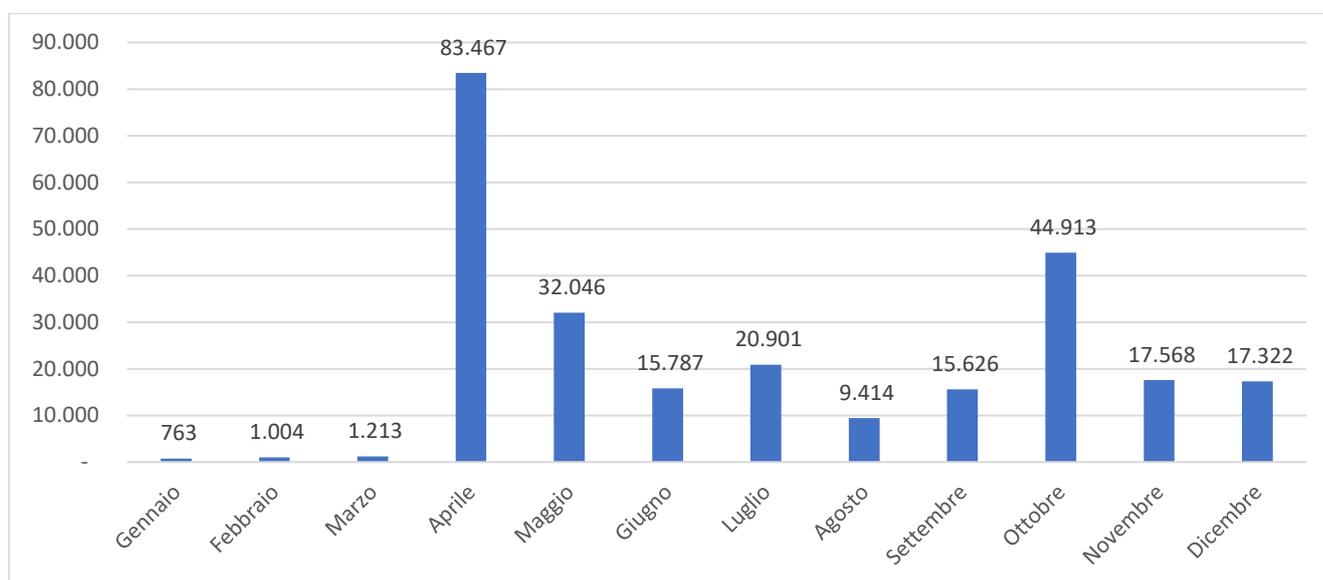
Si noti che prima dell’avvento della seconda ondata pandemica (periodo maggio – agosto) il sistema economico provinciale sembrava aver acquisito una certa fiducia sugli esiti positivi della crisi: lo testimonia

la tendenziale diminuzione di ore di CIGO fino alla fine d'agosto, segno di una ripresa, su ampia scala, delle attività produttive.

Tuttavia, in concomitanza con l'aggravarsi della situazione sanitaria, a partire da settembre, il consumo di CIGO è tornato a salire, raggiungendo, ad ottobre 2020, il livello di quasi 6,3 milioni di ore. La CIGO torna ad abbassarsi – stabilizzandosi – a novembre e dicembre: in entrambi i mesi il consumo di ore è pari a circa 2,4 MIL.

Al fine di stimare il numero di soggetti coinvolti dalla CIGO si è provveduto a calcolare le ULA (unità di lavoro equivalenti) che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico provinciale, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che attualmente sia in cassa integrazione sospeso completamente dalle attività lavorative (“a 0 ore”) – i dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue<sup>20</sup>.

**Graf. 3.2 – Distribuzione delle unità di lavoro equivalenti coinvolte nella CIGO (anno 2020)**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

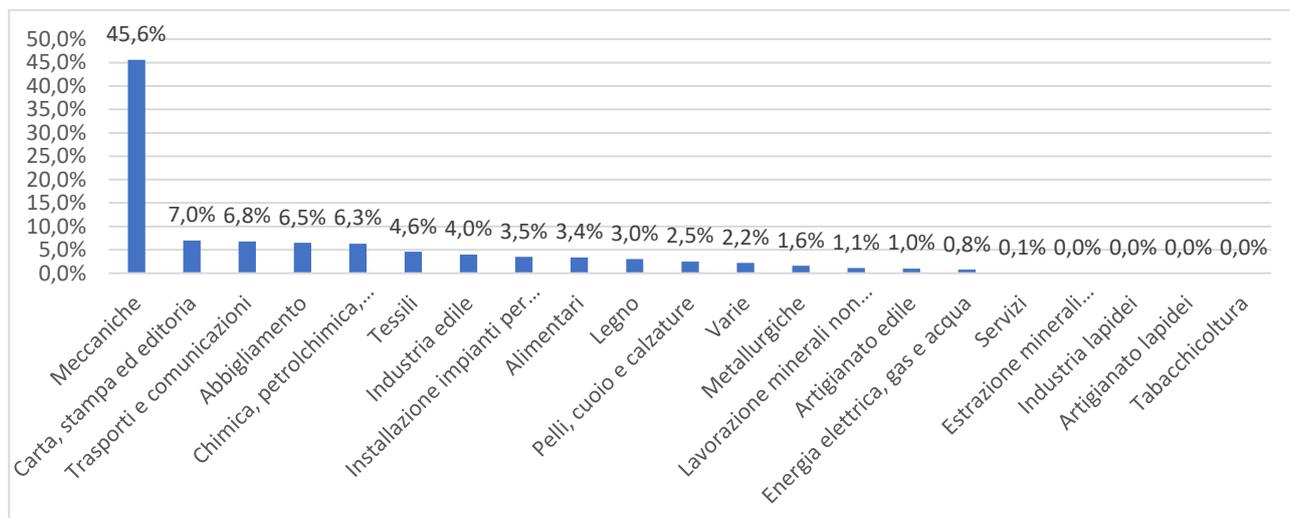
Le ULA riferibili alla CIGO, nel 2020 sono state 260.024, dopo il picco del mese di aprile, l'andamento tendenziale delle ULA è stato decrescente sino al mese di agosto. A partire da settembre, le ULA sono tornate a crescere, raggiungendo – nel mese di ottobre – un altro picco, pari a 44.913 unità. Negli ultimi mesi dell'anno si assiste, invece, ad una stabilizzazione dei valori (17.568 a novembre e 17.322 a dicembre).

Nel grafico seguente le ore di CIGO sono state disaggregate per settore.

Il settore della metalmeccanica (meccanica + metallurgia) totalizza il 47,2% del totale delle ore autorizzate, pari a 1.449.339 ore. A lunga distanza segue l'editoria, che consuma il 7% delle ore totali (pari a 169.326).

<sup>20</sup> Il calcolo delle ULA è stato ottenuto dividendo il monte ore mensile di CIGO per 140 (pari al numero medio di ore lavorate mensilmente da un dipendente full-time).

**Graf. 3.3 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate da Inps nella provincia di Monza Brianza per settore.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Si noti che il maggior numero di ore autorizzate nei settori suddetti non è solo indice di una maggiore necessità di CIGO da parte di essi, ma anche di maggiore dimestichezza delle aziende, riconducibili ai diversi comparti economici, con le procedure associate all'attivazione della CIGO.

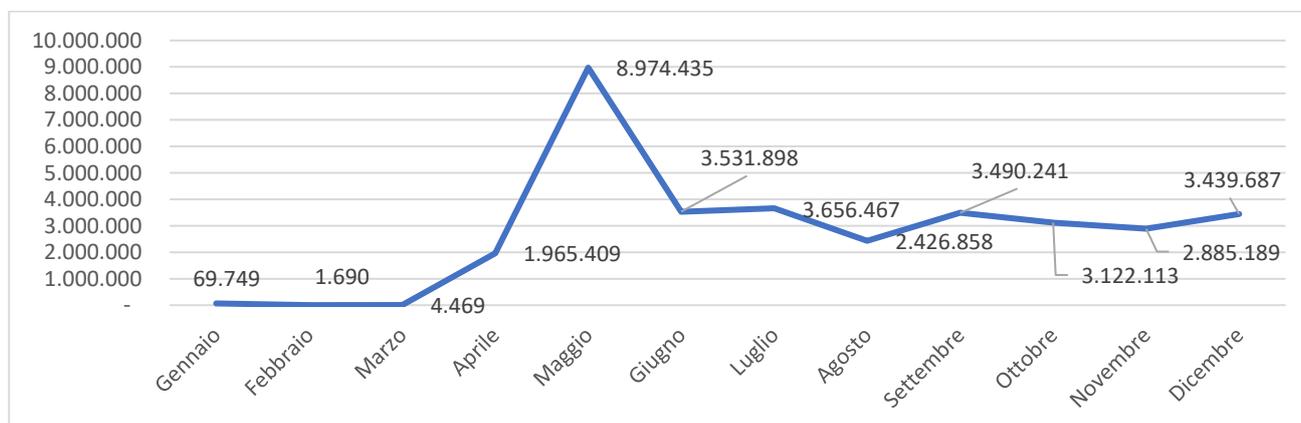
### 3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non rientrano nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps nel 2020.

**Graf. 3.4 - Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS, nel 2020, nella provincia di Monza Brianza.**



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

L'apice delle richieste di FIS, come mostra il grafico precedente, si registra a maggio (in ritardo di un mese rispetto al picco della CIGO). A giugno si assiste ad un calo vistoso delle ore, per poi passare ad una nuova lieve crescita delle medesime nel mese di luglio.

Il "ritardo" del picco di ore rispetto alla CIGO potrebbe essere dovuto ad una dilazione nella contabilizzazione delle ore autorizzate nei mesi precedenti.

Per quanto concerne la repentina discesa delle ore di giugno, invece, è probabile che valgano le considerazioni già fatte sulla necessità delle imprese di sbrigare gli ordini acquisiti prima dell'avvento del *lockdown* che le aziende, adesso, cercano di evadere rapidamente per timore di perdere le commesse precedentemente ottenute.

La leggera risalita di luglio potrebbe essere legata al calo degli ordinativi che caratterizza tutti i settori, soprattutto quelli più legati all'export: dunque, una volta eseguiti gli ordinativi "pre-covid", le imprese, in molti casi, non sono riuscite a ripartire a causa – soprattutto – del blocco che caratterizza tutti i mercati internazionali.

L'ulteriore calo del FIS del mese di agosto potrebbe essere riferibile al ricorso, da parte delle imprese, delle ferie, che hanno attenuato il consumo dell'ammortizzatore sociale. Il nuovo aggravamento della crisi pandemica, a partire da settembre, sembra aver determinato il picco di ore autorizzate relativo a tale mese (quasi 3,5 milioni).

Si noti, infine, che la risalita delle ore autorizzate a dicembre, pari a circa 3,44 milioni, è indice del riacutizzarsi delle difficoltà a carico delle imprese artigiane: con buona probabilità le imprese finali della catena di sub-fornitura (quelle industriali), a partire da dicembre – con l'inasprirsi della crisi – hanno ridotto gli ordinativi a favore delle imprese terziste (che caratterizzano la maggioranza delle aziende che accedono al FIS) e queste ultime hanno riattivato l'ammortizzatore sociale. Questo dato potrebbe essere prodromico ad un innalzamento della CIGO nel settore industriale nei primi mesi del 2021.

### 3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD

In Regione Lombardia, la presentazione delle domande di cassa integrazione in deroga (CIGD) è cominciata a partire dal 23/02/2020, ma il primo decreto di autorizzazione al trattamento di CIGD in deroga risale a più di un mese e mezzo dopo (D.d.u.o. n. 4.584 del 15/04/2020).

L'accesso alla misura è stato reso possibile mediante piattaforma on line predisposta dalla Regione Lombardia. La CIGD si configura come una sorta di "misura residuale": nel senso che è attivabile quando nessun'altro ammortizzatore sociale – fra quelli sopra discussi (CIGO, FIS, o altro fondo di solidarietà alternativo) – può essere messo in azione.

In questa sede si discuterà dei dati relativi alle domande presentate fino al 31/12/2020.

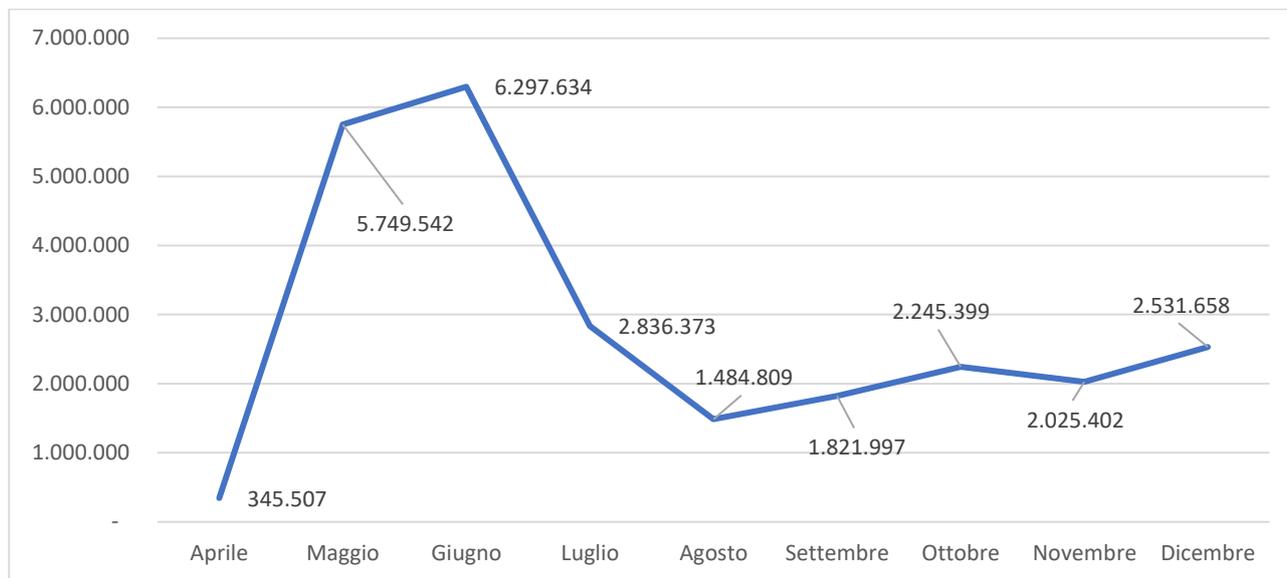
Nel 2020 le ore di CIGD autorizzate sono state 25.338.322. Come mostra il grafico seguente, il picco delle ore autorizzate si è avuto a giugno (non ad aprile come per la CIGO). Il divario temporale suddetto è probabilmente dovuto a ritardi nella contabilizzazione delle ore richieste dei mesi precedenti.

A partire da giugno, fino ad agosto, le ore autorizzate di CIGD sono fortemente diminuite (fino a raggiungere un minimo di 1,484 MIL di ore nel mese d'agosto). Poi gli annunci e i successivi *lockdown* parziali della seconda ondata pandemica hanno fatto risalire la domanda, che nel mese di dicembre ha raggiunto le 2,53 MIL di ore.

La crescita della CIGD, a partire da settembre, è da ricercarsi nella natura "residuale" dell'ammortizzatore sociale che copre tutte quelle attività non protette dalle altre misure di integrazione salariale. Dunque, è proprio alla CIGD che ricorrono molte delle attività commerciali e della ristorazione chiuse con i diversi decreti

governativi che si sono succeduti nell'ultima parte del 2020. In termini di tipologia dei lavoratori assoggettati alla CIGD, prevale il personale impiegatizio che nel periodo aprile - dicembre 2020 ha visto autorizzare 17,48 MIL di ore di CIGD; contro i 7,86 MIL di ore autorizzate a favore delle maestranze operaie. La netta prevalenza degli impiegati rispetto agli operai non deve sorprendere: accedono alla CIGD soprattutto le forze di lavoro del commercio e del terziario dove i lavoratori svolgono prevalentemente ruoli impiegatizi.

**Graf. 3.5 Distribuzione su base mensile delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella Provincia di Monza Brianza (periodo aprile - dicembre 2020).**

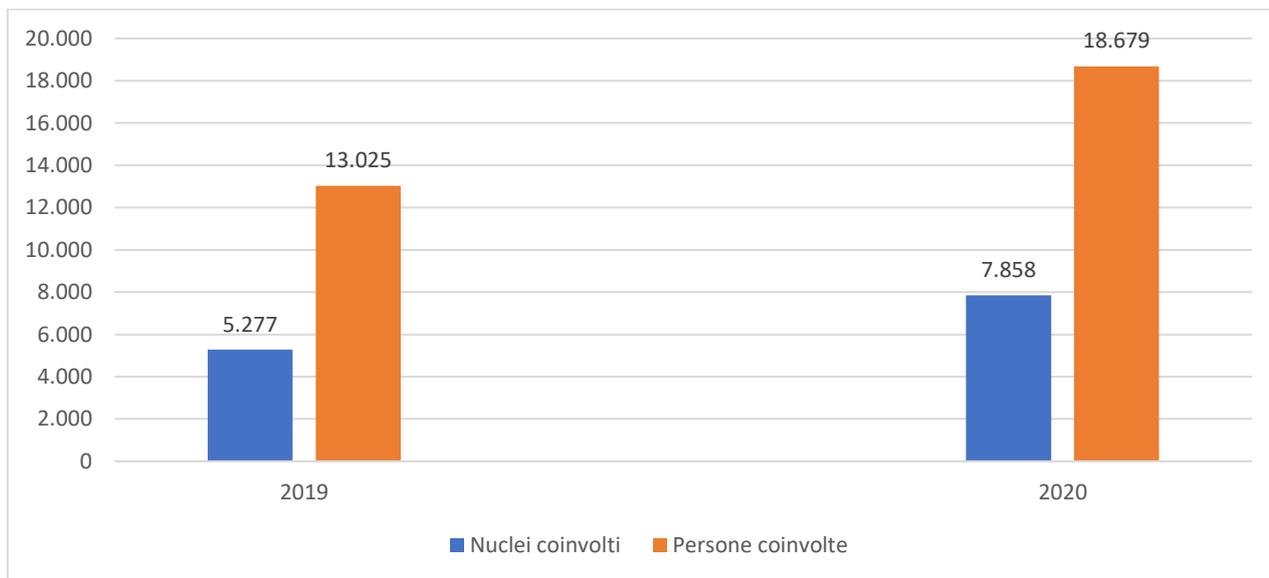


Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

## 4. Il Reddito di cittadinanza

Nel grafico seguente sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte<sup>21</sup> nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Monza Brianza.

**Graf. 4.1 – Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020).**



Fonte: Inps

NB: I dati del 2020 si riferiscono al periodo che va dal 1/1/20 al 31/12/20.

Nel 2020 i percettori di Rdc, nella Provincia di Monza Brianza, sono stati 18.679, mentre i nuclei familiari coinvolti ammontano a 7.858. I percettori, nel 2020, sono aumentati – rispetto all’anno precedente – del 43,4%. Per quanto concerne, invece, i nuclei familiari l’incremento è stato del 48,9%.

Fra agosto 2020 (dati al 04/08) e dicembre (dati al 31/12): il numero dei beneficiari di Rdc è cresciuto del +17,3%, mentre il numero dei nuclei è salito del +18,3%. Se, dunque, l’Rdc può essere considerato come un indicatore – seppur indiretto – della povertà presente nel territorio, i dati dell’Inps evidenziano una situazione complessa: fra agosto e dicembre, nella provincia di Monza Brianza, sono finiti al di sotto della soglia di indigenza 2.751 persone, pari a 1.216 nuclei familiari<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> Per “persone coinvolte” Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno una persona che nell’anno di riferimento ha percepito l’Rdc.

<sup>22</sup> Purtroppo l’Inps non fornisce dati mensili sull’andamento del Rdc, dunque le analisi degli andamenti mensili del 2020 sono stati fatti mettendo a confronto le rilevazioni fatte dal sito dell’Inps in occasione della stesura del precedente e del presente report.

Un altro dato d'interesse è costituito dalla variazione media dell'importo mensile dell'indennità del Rdc per Provincia. Il dato è particolarmente significativo perché fornisce – in maniera indiretta – un indicatore dell'incremento della povertà relativa ed assoluta del territorio di riferimento.

**Tab. 4.2 – Distribuzione per Provincia dell'indennità media di Rdc (2019 – 2020).**

Provincia	Importo medio mensile RDC 2019	Importo medio mensile RDC 2020	Variazione % 2019-2020
Bergamo	451,87	491,56	8,8%
Varese	476,57	518,31	8,8%
Cremona	447,83	484,31	8,1%
Mantova	462,62	500,06	8,1%
Lodi	467,13	502,23	7,5%
Lecco	446,9	477,13	6,8%
Monza e della Brianza	473,44	505,43	6,8%
Brescia	463,64	493,46	6,4%
Milano	457,74	486,86	6,4%
Como	463,98	493,38	6,3%
Pavia	490,17	519,96	6,1%
Sondrio	462,88	485,87	5,0%
<b>Totale</b>	<b>463,73</b>	<b>496,55</b>	<b>7,1%</b>

Fonte: Inps

In termini generali, l'importo dell'indennità è cresciuto, mediamente, in Lombardia, del +7,1% rispetto all'anno precedente (in valori assoluti si tratta di +32,82 euro).

La Provincia di Monza Brianza si mantiene leggermente al di sotto del dato regionale (+6,8%, pari ad un incremento di 31,99 euro), preceduta da altre 6 Province lombarde (nel mese di agosto 2020 le province che precedevano quella di Monza Brianza erano 4), ma anche in questo contesto la crescita dell'indennità vi è comunque stata, segno di un progressivo deterioramento della situazione economica delle famiglie fra il 2019 e il 2020.